



LA CLASSIFICA DEI LIBRI

Gli intellettuali tifosi si indignano e Fabio Volo vende

BEPPE COTTAFI

editor

Fabio Volo sprinta e guida la classifica dei libri più venduti alzando la quota del mercato. Che ha cambiato forma in seguito alla pandemia. Ha una testa più piccola, e cioè vendono meno i primi titoli, i *best seller*, e un corpo più grande. E cioè si vende un maggiore numero di titoli intermedi. Si allarga la vendita del catalogo. Che è l'effetto di Amazon e delle altre piattaforme sul mercato.

L'indignazione

Comunque Volo parte forte, sebbene con meno copie che in passato, e fa il vuoto. Il suo libro è allegro e leggero. Ben scritto. Come ha certificato la bella recensione che ne ha fatto un critico severo come Walter Siti su Domani.

Era il 2001 quando in tutte le librerie italiane s'affacciava *Esco a fare due passi*, il suo primo romanzo. All'inizio il binomio di parole **Fabio Volo** — romanzo non suonava nella stessa frase: in molti pensavano che si sarebbe trattato della meteora di un imbutato nel mondo dell'editoria. Via via, il successo di un suo libro dopo l'altro innervosiva le professoresse democratiche e feriva l'orgoglio di scrittori meno venduti. I lettori forti allargavano le braccia, sconsolati, anticipando il gesto apotropico di Khaby Lame.

Siamo in un paese di tifosi che ha fatto le squadre anche per i libri e ha stabilito che Volo non appartiene al campionato della cultura. Se andiamo avanti così, signora mia, finirà che parteciperà al premio Strega anche

un romanzo di **Fabio Volo**.

Una vita nuova

Dopo vent'anni di scrittura e dodici romanzi, a oggi Volo ha venduto oltre 8 milioni di copie solo in Italia e i suoi libri sono tradotti in molti paesi del mondo. Per esempio in Germania, paese dove nessuno sapeva chi Volo fosse, da un editore chic come Diogenes. In *Una vita nuova*, edito da **Mondadori**, ci sono amore, leggerezza, amicizia, risate, voglia di ritrovarsi e di stare bene insieme. Temi a lui cari, a cui dona nuova luce.

L'amicizia che fa questa storia è quella tra due uomini di quarant'anni dalla vita incagliata. Come tanti loro coetanei, Paolo e Andrea hanno problemi sentimentali e bisogno di leggerezza. L'occasione che li fa incontrare è un viaggio attraverso l'Italia su un'auto rossa. Non la Lancia Aurelia del *Sorpasso* di Dino Risì ma una spider sfigata, da poveri, la vecchia Fiat 850.

Con il vento tra i capelli, la mano fuori dal finestrino e la colonna sonora della loro giovinezza in sottofondo, i due ritrovano il senso dell'esistenza e scoprono come sia possibile passare dal dovere al volere, dal pensare al sentire, dal pudore alla tenerezza. Un balsamo contro la tristezza pandemica. Una volta si diceva, semplificando, Volo vende perché è un personaggio televisivo.

Falso. Volo era assai più forte in radio che in tv. E oggi che la televisione è un residuo del passato che interessa, per nostalgia, solo gli anziani, Volo continua a vendere i suoi romanzi. So-

prattutto, ha scritto Siti, «sembra "uno che fa i libri come una pianta di zucca fa le zucche", per usare una vecchia formula di Calvino, la sua naturalezza nel narrare lo rende qualcosa di diverso dal Midcult — non fa finta di essere uno scrittore pensoso, è davvero al livello dei propri lettori o ha un'anima arredada Ikea, o la rimozione dentro di lui è così perfetta da non lasciar trasparire cicatrici né segni di sutura».

L'usato sicuro

Tra gli inseguitori: le ricette fatte in casa di **Benedetta Rossi**, il maialino della favola natalizia di J.K. Rowling, il rosa antico del miracolo dell'amore di **Sveva Casati Modignani**, la felicità del lupo di Paolo Cognetti, il prete ammazzato di Cristina Cassar Scalia, il sicario letterato di Stephen King, i bastardi di Pizzofalcone di Maurizio De Giovanni. L'editoria già natalizia punta sui generi, l'usato sicuro: cucina, fiaba, rosa, thriller. Persino il lupo, che mancava da un secolo, sembra aver fatto ritorno. Anche lui in cerca della sua felicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siamo in un paese di tifosi che ha fatto le squadre anche per i libri e ha stabilito che Volo non appartiene al campionato della cultura

ILLUSTRAZIONE DI DARIO CAMPAGNA

**L'incontro**

Nell'Auditorium Santa Giulia la presentazione del nuovo romanzo

Volo: «Il cambiamento non è solo andare a vivere altrove, ma è nell'atteggiamento»

Molti spunti dalla figura del padre, dall'amore per la lettura e per il viaggio «Il titolo? Dal... collega»

Sara Polotti

BRESCIA. L'atteria Molloy e Sotovuoto, gli organizzatori, hanno dovuto farsi «prestare» l'Auditorium Santa Giulia da Fondazione Brescia Musei, affinché **Fabio Volo** potesse avere uno spazio adeguatamente grande. L'occasione, ieri sera, era la presentazione del suo ultimo romanzo, «Una vita nuova» (Mondadori).

«Qua dietro c'è una roba incredibile» ha esordito lo scrittore, attore e speaker radiofonico bresciano, riferendosi al Coro delle Monache in cui ha scattato qualche foto prima della presentazione (incontrando a sorpresa anche la mamma, venuta ad ascoltarlo). A quanto pare non era mai stato prima in Santa Giulia e ad accompagnarlo nel dietro le quinte ci ha pensato la vicesindaca Laura Castelletti.

Stefano Malosso, giornalista, ha invece condotto la conversazione sul palco, ricordando subito che oltre al libro c'è anche un film in uscita («Per tutta la vita», con Ambra): «Sei poliedrico e «Una vita nuova» è un condensato del tuo percorso» è stato il ritratto di Malosso, prima di ripercorrere un po' la carriera letteraria di Volo, il cui primo romanzo nacque dopo un inci-

dente in Vespa.

Ma stavolta qual è la genesi?

Per Volo l'origine è sempre la passione per la lettura: «Io leggevo molto, più dei miei amici che studiavano, perché dopo la scuola non ne avevano voglia. Dopo aver divorato libri ho cominciato a scrivere pensieri. Quell'incidente in moto mi portò alla decisione di raccogliere gli appunti per farne una storia unica. Dopo il successo del primo libro, Mondadori me ne chiese altri e ne feci così un mestiere». Quando si siede a scriverli, tuttavia, non sente la tranquillità dell'esperienza. Per **Fabio Volo** ogni libro è come se fosse il primo. E non si sente né scrittore né attore: «Non sono legato ai ruoli».

«Parte di questo romanzo l'ha scritta mio padre» ha quindi svelato, intendendo la mole di spunti presi proprio da questa figura. Per quanto romanzo di finzione, «Una vita nuova» ha una forte voce vicina alla biografia di Fabio Volo, che ha abituato i lettori a inserire molto di sé: «I sentimenti sono sempre miei, poi la storia la invento. I

tre personaggi di questo libro sono un po' dei topoi sulle tre fasi dell'essere umano: il don-giovanni (Andrea), l'uomo che non sceglie mai per la paura di perdersi qualcosa (Paolo) e quello più spirituale (il fratello). Io mi ci ritrovo in tutti e tre».

L'età protagonista di questo nuovo lavoro sono i quarantacinque, cinquant'anni, e Fabio Volo vuole suscitare una domanda: «È questa la vita che volevo? Che voglio continuare a condurre? Oppure ho bisogno di uscire dalle abitudini che, come i ruoli, hanno la capacità di alleggerire dalle domande?». Naturale, forse, arrivare a parlare di questo: il suo primo romanzo, «Esco a fare due passi», ha compiuto vent'anni e Fabio Volo si è fatto più maturo.

Oltre all'età, protagonista è il viaggio: Autogrill, centri yoga, luoghi da scoprire. Malosso ci ha trovato un po' di beat generation e **Fabio Volo** ha concordato: «Il viaggio mi è sempre piaciuto proprio fisicamente. E poi la letteratura è piena di viaggi, dall'Odissea alla Divina Commedia, che peraltro comprai al

Libraccio dopo averla chiesta come regalo a mia mamma, anche se non se lo ricorda. Il mio passaggio preferito, infatti, è proprio l'Ulisse». La sua potenza? Raccontare di Odisseo «parlando anche di Fabio Volo pagnettiere in viale Venezia». Perché, come per Ulisse, per lo scrittore l'amore per la famiglia era immenso, ma non in grado di tenerlo fermo (anche se a Brescia torna settimana sì e settimana no). L'ha svelato prima di recitare su due piedi un verso della Commedia e prima di abbracciare un fan veronese che stava per perdere il treno (rimediando però un passaggio da un altro fan in platea, grazie ad un Fabio Volo nei panni di sponsor del car pooling).

Battiato e Dante. E il titolo da dove viene? Da Battiato, ma non solo. «La citazione è dantesca, l'ho presa dal mio collega», ha scherzato Volo. «Il libro parla proprio di un cambiamento di vita, come quelli che decidono di vendere tutto per aprire un chiringuito, per andare "nel mut" a fare il formaggio, per andare a vivere a Flero... Ma non basta: non è che fuori dalla città si risolve tutto. Bisogna cambiare l'atteggiamento nei confronti della vita e degli altri». //

Data: 10.11.2021
Size: 508 cm2
Tiratura: 33727
Diffusione: 27342
Lettori: 415000

Pag.: 38
AVE: € 8128.00



Con il nuovo romanzo, [Fabio Volo](#) in Santa Giulia // NEWREPORTER NICOLI



Madre e figlio. [Fabio Volo](#), all'anagrafe Bonetti, con la mamma Fiore

Ogni libro è come se fosse il primo e l'autore non si sente né scrittore né attore: «Non sono legato ai ruoli»

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



“CUORE UMANO” E IDENTIFICAZIONE

Fabio Volo è la profondità delle cose in superficie

Il nuovo libro dello scrittore, intitolato *Una vita nuova*, sembra inconsciamente voler evocare l'opera dantesca. Ma ciò che rende di successo anche quest'ultimo romanzo è il realismo dell'irrelevante e il lieto fine obbligato

WALTER SITI
scrittore

«Paolo, domani mattina posso venire da te a farmi una sega?», dopo un breve prologo sentimentale, che verrà ripreso

alla fine, così si apre alla trama l'ultimo romanzo di **Fabio Volo**: *Una vita nuova*, **Mondadori**.

La provocazione sessuale si rivela subito fittizia, in realtà si tratta di un semplice favore pratico: l'amico di sempre del protagonista, che tanta importanza avrà nello svolgersi del plot, deve fare un esame dello sperma in laboratorio e la sua casa è troppo lontana per garantire la freschezza del re-ferto. Familiarità, buffoneria su un fondo serio — essere o non essere sterili —, trasgressione apparente subito seguita da un rassicurante «stavo scherzando»: questo incipit può essere preso a campione dell'astuzia del Volo scrittore.

Vita nuova

La medesima consumata astuzia che gli fa intitolare alla “vita nuova” il suo romanzo nell'anno dantesco, nell'anno in cui il Salone di Torino si è inaugurato all'insegna della “vita supernova”. Qui la nuova vita del protagonista sarà poi ritrovare il gusto del piacere sotto i doveri autoimposti, niente di più; eppure, nello scheletro sotterraneo del libro, qualcosa di dantesco c'è davvero, se possiamo leggerlo come un riportare a Dio (cioè al Padre, anzi al padre che era un dio per il protagonista bambino) ciò che più gli appartiene (l'auto della giovinezza) attraverso l'inferno delle incompre-

sioni e il paradiso terrestre (del centro yoga), con uno scivolamento inconscio dalla *Vita nuova* alla *Commedia*.

L'amico di sempre non è forse uno scanzonato Virgilio? E il protagonista Paolo, mentre porta sulle spalle il vecchio padre che inciampando è caduto, non ricorda l'archetipo di Enea e del vecchio Anchise? Forse non è poi così vero che la scrittura di Volo sia unidimensionale, forse vi si possono rintracciare tre livelli: uno brillante e perfino paraculo in superficie, uno di realismo quotidiano e uno simbolico profondo, non necessariamente consapevole.

I motivi del successo

Volo è ormai al suo dodicesimo romanzo, è ora che la critica si domandi le ragioni del suo straordinario successo di pubblico: che cosa c'è nei suoi libri che piace tanto ai lettori? Per prima cosa, direi, si può affrontare ogni suo nuovo libro sicuri che non si avrà la vita difficile; qui per esempio sono meno di duecento pagine distribuite in quarantaquattro agili capitoli, tutti abbastanza brevi perché l'attenzione possa rilassarsi tra l'uno e l'altro, conclusi in genere con un guizzo inaspettato o una punta epigrammatica.

Lo stile non dà mai problemi, le frasi si snodano tranquille, il lessico rispecchia il parlato basso — «mi ha fatto un in bocca al lupo» —, le parole inconsuete sono poche e quelle poche sono subito spiegate o prese in giro. Volo non lascia mai il lettore senza istruzioni, spesso sottolinea le battute con «ho riso» o «mi ero commosso» — ogni passaggio psicologico è messo bene in chiaro, non devi fare la fatica di chiederti perché

un personaggio agisce così o così; se non lo sa lui, lo sa chi gli sta accanto ed è lì per dirglielo.

L'altro aspetto piacevole è il senso dell'umorismo: Volo è bravissimo nel rappresentare il cazzeggio tra maschi, con un machismo innocente che si fa perdonare proprio perché è autoironico («quando una donna ha ragione, ha ragione; quando un uomo ha ragione, è single»); così come, appena fiutato il patetico, lo dribbla immediatamente (l'amico parla del padre morto durante un viaggio turistico in nave, sicché la bara fu sbarcata solo all'arrivo: «Io qui al lavoro come un coglione e mio padre morto è in crociera ai Caraibi»); l'illuminazione dell'amore romantico e quasi mistico è riportata in fretta coi piedi per terra: «Sono stanco e ho mal di testa, mi sa che non reggo più l'alcol». «Ma che alcol, è la figa che non reggi più».

Volo è politicamente corretto nella sostanza ma irriverente nel modo di porgere; è rimasto quello che faceva ridere Alessia Marcuzzi presentandosi nudo all'intervista; se fosse un politico sarebbe uno di quei socialdemocratici disinvolti e cool del Nord Europa, attentissimi ai diritti civili e geneticamente incapaci di estremismo.

Volo sembra «uno che fa i libri come una pianta di zucca fa le zucche», per usare una vecchia formula di Calvino; la sua naturalezza nel narrare lo rende qualcosa di diverso dal Midcult — non fa finta di essere uno scrittore pensoso, è davvero al livello dei propri lettori; o ha un'anima arredata Ikea, o la rimozione dentro di lui è così perfetta da non lasciar trasparire cicatrici né segni di su-



tura; in questo romanzo nessuno è veramente malvagio, il buio affiora solo dopo essere stato abbondantemente addomesticato. Qui, se ben leggo, il dono della naturalezza è lievemente inquinato dal talento e dalla mentalità dello sceneggiatore: alcune scene, come l'auto rimasta senza benzina, la sposa che non si presenta il giorno delle nozze, i biscotti alla marijuana mangiati senza saperlo, sembrano pensate a tavolino; e l'impianto generale, un viaggio attraverso l'Italia che diventa l'occasione per una presa di coscienza, potrebbe essere il concept presentato a un produttore.

Le doti che lo salvano sul piano letterario sono sostanzialmente due: la prima è l'abilità innata nel far scoprire gli snodi pian piano, con minimi progressivi colpi di scena che tirano il lettore dentro la storia, come il tradimento della moglie raccontato solo a metà libro; la seconda è la precisione dei dettagli, un realismo dell'irrelevante che lo rinnova e lo rende ancora potabile: «Mentre ero sotto la doccia ho fatto una cosa che per qualche strana ragione mi diverte: ho messo le mani a coppa e quando si sono riempite le ho aperte per sentire lo splash dell'acqua che si schianta a terra».

L'autore, o meglio, la funzione-autore, dà l'idea di un uomo abbastanza felice da potersi permettere di essere generoso, sia coi suoi personaggi che col lettore; il che a sua volta consente quella condizione di serena parità di cui parla-

vo più sopra. I suoi personaggi usano frasi fatte, logorate dall'uso, «le farfalle nello stomaco», «ti sei spento», «dentro di me qualcosa si è sciolto»: ma mentre Moravia, per esempio, le scriveva per prenderne rigorosamente le distanze, Volto le incamera come se potessero far parte del linguaggio suo e dei lettori come un leitmotiv di umiltà: «non ci capisco più un cazzo».

Valori comuni

Lui e i suoi lettori hanno valori comuni; anche se sembrano valori anticonformisti, appartengono al neo-conformismo moderno (la famiglia è cambiata, il divorzio non è più un tabù, per il bene dei figli è meglio separarsi); i maschi sono impediti nei sentimenti mentre le donne sono più vive, il tradimento rimane comunque una mezza tragedia, la sobrietà dei genitori rischia di diventare anaffettività, bisogna riscoprire sé stessi, se il lavoro diventa l'unica misura meglio mollare tutto e andare a dipingere in campagna. C'è un'apertura alla spiritualità new age, in un mood che sta tra Raffaele Morelli («ognuno di noi è pieno di risorse che non sa nemmeno di avere») e un Hillman per principianti («vuole essere guardata, e vista»); il tutto con moderazione («non c'è niente di male a essere vegani, però non puoi farlo pesare»). Riesce a essere consolatorio senza apparire predicatorio. Saggiamente, nei suoi romanzi evita i grandi temi sociali e si concentra su quel che nell'Otto-

cento si chiamava il «cuore umano», il sentimento genitoriale e quello amoroso — si pone le domande che occupano la nostra vita e che gli intellettuali stupidamente snobbano («amo ancora mia moglie?»). Così facendo, magari senza proporselo, interpreta meglio di tanti libri «da premio» lo spirito del tempo: ora le persone hanno bisogno di credere a ciò che è positivo, ma anche di credere che non si stanno illudendo.

Il lieto fine è commercialmente obbligato per un romanzo che voglia essere di successo, però adesso Volto sa che lo smaccato happy end non sarebbe credibile e si inventa un quasi-lieto fine: l'amico non saprà mai se è sterile o no ma intanto avrà un figlio, al protagonista l'amore per la moglie ritorna grazie al tradimento sia di lui che di lei, la vicinanza col padre sarà ottenuta solo dopo la sua morte con un recupero d'infanzia («un giorno da bambino gli ho chiesto di volare per me, mi ha risposto che non sapeva farlo; ero convinto che si sbagliasse»).

Qui il romanzo indovina qualcosa di più ampio e simbolico, Volto accarezza i suoi lettori per il verso del pelo ma accarezzandoli sente la temperatura della pelle: il vero sogno proibito della maggioranza, oggi, è sperare che la novità coincida con un ritorno al passato e che il mutamento profondo possa risolversi nella rivelazione che qui viene fatta al nostro Paolo dalla psichiatra yoga: «Vai bene così come sei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Volo è ormai al suo dodicesimo romanzo, è ora che la critica si domandi le ragioni del suo straordinario successo di pubblico

FOTO AGF

Data: 06.11.2021 Pag.: 14
 Size: 760 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Fabio Volo

Diario di scrittura

Due amici in spider dalla Puglia a Milano cantano un inno alla gioia (e a mio padre)

Paolo e Andrea attraversano l'Italia e le loro vite facendo i conti con quello che sono diventati. Gli ho dato la mia leggerezza, il rispetto per chi mi ha insegnato tutto e non si è goduto niente

FABIO VOLO

Ogni volta che finisco un romanzo sono incredulo: non mi sembra vero di avercela fatta ancora. *Una vita nuova* è l'undicesimo, eppure ho provato le stesse difficoltà, le stesse insicurezze, le stesse paure del primo.

Quando mi siedo e inizio a scrivere, non ho nulla a cui aggrapparmi: un metodo, un segreto, una certezza. Mi sento sulle montagne russe e puntualmente arriva il momento in cui sono sicuro che non riuscirò a portare a termine la storia. Allora, per placare l'angoscia, lo comunico a tutte le persone che mi stanno vicino, loro mi ricordano che lo dico sempre e io sempre ribatto: «Questa volta è diverso, questa volta non ce la faccio veramente».

Poi invece accade qualcosa di magico, dentro la matassa di parole ingarbugliate che continuano a cambiare, qualcosa si fa largo. Il caos dei giorni precedenti inizia a diventare ordine, le parole vanno dove devono andare, e soprattutto dove devono essere.

Questo libro ha qualcosa di diverso dagli altri, mi ha messo alle corde in un modo ancora più radicale. All'inizio, non avevo nemmeno la domanda che di solito dà la miccia alla storia, mi aiuta a scrivere e mi indica la direzione. Ero totalmente perso. Immaginavo la vita del protagonista, del suo migliore amico, di sua moglie; descrivevo le loro giornate, i dialoghi, le paure. Li spiavo, come se avessero delle telecamere che li seguivano ovunque, senza forzare, senza mandarli in alcuna direzione. Una scrittura a ruota libera. Registravo quello che sentivano, più che quello che pensavano. A metà strada, mi sono accorto che stavo scrivendo le cose di cui i personaggi si volevano liberare, abitudini e schemi mentali, una vita che non era più quella che volevano vivere.

La cosa che mi sorprende sempre con la scrittura è che nelle prime settimane ho la sensazione che il protagonista sia lontanissimo da me e non mi assomiglia affatto. Poi man mano che la storia procede, il protagonista si avvicina a me pericolosamente, anzi sono io che mi avvicino a lui. Mi accorgo che i meccanismi di difesa che mi ingabbiano sono gli stessi che ingabbiano lui ed è

lui a mostrarmelo, a farmi scoprire parti di me che ignoravo, come se avesse il potere di dissolvere una nebbia. Ho scritto una storia in cui il protagonista si libera dei suoi limiti e incapacità e alla fine, grazie a lui, ho liberato me stesso.

Una vita nuova è un inno alla vita, è un canto di liberazione, un romanzo pieno di leggerezza e voglia di leggerezza, di amore e voglia di amare, di vita e voglia di vivere. Un libro che pone l'accento sull'importanza della gioia, l'importanza della fragilità che è diversa dalla debolezza, l'importanza della tenerezza che è diversa dalla timidezza, o dall'insicurezza.

È anche un viaggio a diversi livelli. Un viaggio fisico, reale, fatto alla guida di una vecchia spider degli anni Sessanta. Due amici di sempre si rimettono *on the road*, come ai vecchi tempi, quando tutto era più facile e le responsabilità erano poche. Dalla Puglia arrivano a Milano, attraversano l'Italia e attraversano le loro vite, facendo i conti con quello che sono diventati, per arrivare a spogliarsi di tutto quello che non gli appartiene più: ruoli sociali, relazioni spente, sentimenti che sono diventati dei lacci.

Quando scrivo un romanzo posso essere ovunque, in treno, in hotel, su una panchina del parco. Poi invece arriva un momento

in cui ho bisogno isolarmi da tutto, per poter entrare in una reale intimità con i personaggi. Paolo, il protagonista l'ho capito davvero solo verso la fine della scrittura. Ero solo, in camper, in giro per la Sardegna, avevo due settimane intere per me e la libertà di muovermi dove e quando volevo. In quei giorni Paolo mi ha confidato le sue parti più profonde. È stato lì che l'ho messo a fuoco per intero. E da lì, lui mi ha portato dolcemente al rapporto con mio padre. Devo tutto a mio padre, una figura centrale per me. Mi ha insegnato la cultura del lavoro, il rispetto delle regole, i doveri, le responsabilità. È stato grazie a lui se sono riuscito a realizzare i miei sogni, perché con

lui ho imparato l'atteggiamento e la disciplina. Però, raramente l'ho visto contento.

Data: 06.11.2021 Pag.: 14
Size: 760 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



L'incipit è dedicato al padre di Paolo, perché Paolo sa che per potersi godere la vita deve prima fare i conti con lui, imparare a essere felice senza sentirsi in colpa, imparare a chiedere senza paura di sciagure, imparare a essere grato per ciò che ha, senza per forza accontentarsi.

Mio padre non si è goduto molto la vita, è per questo che dopo aver messo in pratica i suoi insegnamenti ora tocca a me portarlo in

vacanza. Mio padre vive dentro di me ed è con me quando parlo ai miei figli. Ora, grazie a lui, posso insegnare a loro la gioia di vivere.—

Libri, radio e tv

Fabio Volo (nella foto, Calcinate, Bergamo, 1972), pseudonimo di Fabio Luigi Bonetti è scrittore, attore, conduttore televisivo e radiofonico.

Dopo «**Esco a fare due passi**», l'esordio nella narrativa del 2001, ha pubblicato con enorme successo di vendite i romanzi «**È una vita che ti aspetto**», «**Un posto nel mondo**», «**Il giorno in più**», «**Il tempo che vorrei**», «**Le prime luci del mattino**», «**La strada verso casa**», «**È tutta vita**», «**A cosa servono i desideri**», «**Quando tutto inizia**» e «**Una gran voglia di vivere**», tutti editi da **Mondadori**



Fabio Volo
«Una vita nuova»
Mondadori
pp. 204, €19

Data: 06.11.2021 Pag.: 14
Size: 760 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



MARIA LAURA ANTONELLI / AGF

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 31.10.2021 Pag.: 2,20,21
 Size: 1615 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Protagonisti

Fabio Volo on the road
 in cerca di una vita nuova



FOTO DI CLAUDIO SFORZA

di GIULIA ZIINO

Una «due posti rossa con una capote di tela nera» riemerge dal passato dell'autore radiofonico-scrittore-attore ed entra nel suo **undicesimo romanzo**: era l'auto che il padre acquistò, con la quale era felice e che poi vendette, ed è l'auto al centro di «Una vita nuova», vicenda naturalmente «on the road» di un quarantenne in crisi

Fabio in Volo su una Fiat 850 Spider

di GIULIA ZIINO

Quando sale e prende il volante fra le mani gli brillano gli occhi, anche da dietro gli occhiali da sole: «Stamattina l'ho guidata per la prima volta, mio padre ne aveva una identica, nera, ma l'ha venduta che non ero ancora adolescente». Non ha fatto in tempo a guidarla, allora, ma a viaggiarci sì: «Mi ricordo quando ero seduto lì, al posto del passeggero. Andavamo in giro, a prendere il gelato. Mio padre la teneva in garage e quando la tirava fuori per lui erano delle mini-vacanze, i suoi attimi di felicità». L'auto è una Fiat 850 Spider, una «due posti rossa con una capote di tela nera», e oggi gira tutto intorno a lei. A cominciare da Fabio Volo, che la guida e ritorna bambino: «È una madeleine, ha anche lo stesso profumo di allora».

La cabrio fine anni Sessanta — proprio questa: rosso fiamma, sedili scuri, interni in finto legno — è anche sulla copertina

del nuovo romanzo dello scrittore-attore-conduttore radiotelevisivo, l'undicesimo, *Una vita nuova* («non ho messo "la", Dante ci sarà rimasto male», scherza), che esce il 2 novembre per Mondadori.

Intorno a un'auto identica gira anche la storia del libro: il protagonista — Paolo, quarant'anni e dintorni, assicuratore, un figlio di 6 anni e un matrimonio che non sta più in piedi — decide di ritrovarla per riportarla a suo padre. Che l'ha perduta e non l'ha mai scordata, e forse rivedendola sarà di nuovo felice. Come quello di Volo, anche il padre di Paolo l'aveva comprata da giovane e poi venduta quando erano arrivati i due figli, la vita cambiata, la due posti sportiva diventata stretta. Corto circuito tra realtà e finzione, Volo, finito il romanzo, ha provato a cercare la spider del padre, scomparso qualche anno fa: «A differenza di Paolo — racconta a "la Lettura" mentre è a bordo dell'auto — sapevo il nome di chi l'aveva comprata

e ho chiesto in radio, durante una mia trasmissione, se qualcuno ne avesse notizie. Mi ha chiamato la figlia del compratore: anche suo padre è scomparso da poco, aveva venduto l'auto ma lei non sapeva a chi». Volo, per seguirne le tracce, sta cercando di risalire al numero di targa della spider, che non si vede sulle vecchie polaroid di casa, ma gli uffici chiusi causa Covid hanno rallentato le ricerche.

Paolo, invece, nel romanzo l'auto la ritrova: in Puglia, a Ceglie Messapica («una regione che amo, e Ceglie è il paese di uno dei miei amici più cari: ho dato il suo cognome all'uomo da cui nel libro Paolo ricompra la spider») e vola in aereo a riprendersela. Da lì la riporta a Milano, con un amico, in un viaggio on the road che sarà il romanzo, e la scintilla della sua «vita nuova». «La storia — racconta Volo — era nata in origine come un soggetto per un film, solo dopo è cambiata e diventata un libro. Ma mentre scrivevo, me

Data: 31.10.2021 Pag.: 2,20,21
 Size: 1615 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



la vedevo succedere davanti».

Forse diventerà un film davvero, come sta accadendo al romanzo numero 10, *Una gran voglia di vivere* («quanta vita ho messo nei miei titoli»). In entrambi, come in tanti dei libri di Volo, si viaggia parecchio: «I miei libri sono sempre viaggi interiori appoggiati su viaggi esteriori. Un po' perché viaggiare mi piace, un po' perché mi dà la possibilità di indagare su me stesso. Uscendo dalla routine vedi la tua vita da un punto di vista nuovo, hai l'occasione di rivalutarla, di rompere la dinamica che si crea quando sei con le persone che ti conoscono da tanto. Vecchi amici, famiglia, spesso ti rimandano un'idea di te ferma a dieci anni fa, ma tu nel frattempo sei cambiato: nel viaggio, l'incontro con lo sconosciuto ti permette di essere quello che sei veramente in quel momento». Nel romanzo precedente il viaggio era in Nuova Zelanda, in camper, qui si attraversa l'Italia da sud a nord, su una Fiat 850: «All'inizio l'auto doveva essere un'altra, una Giulietta o un Duetto, ma più scrivevo e più mi avvicinavo a mio padre: alla fine mi è sembrato giusto che quella del libro fosse realmente la sua 850, l'auto che era stata il suo momento di felicità».

Tra amarcord e prese di coscienza, pit stop e voglia di leggerezza (si passa da Pescara, da San Benedetto del Tronto, ma la tappa più lunga è quella di Zocca, nel Modenese, inevitabile omaggio a Vasco Rossi: «Era un amico già prima di conoscerlo davvero, uno di quelli che ti fanno sentire meno solo perché ti riconosci in quello che raccontano»), questo romanzo non parla di lockdown ma qualche cosa, si capisce, nasce anche da lì. «Non è stata una scelta consapevole — dice Volo — ma probabilmente il libro risente di quel-

l'esperienza: il desiderio di libertà, di muoversi, di avere il vento tra i capelli». I mesi della chiusura lui — bresciano di casa a Milano, Roma, New York... — li ha trascorsi in Italia: «Eravamo fuori con un'altra famiglia, per un weekend lungo, e ci siamo ritrovati a passare insieme anche il lockdown: i bambini hanno giocato tra di loro e noi adulti avevamo turni delle pulizie più distanziati. Io ho continuato a fare la radio, da casa, ho fatto *Orchite show* su Instagram e poi tante focacce, cose manuali. So che in molti hanno scritto di più, chiusi in casa, io no, ho bisogno di stare in mezzo alla vita. E poi quel senso di paura non mi aiutava: scrivo quando sto bene».

Per finire *Una vita nuova* ha impiegato un anno: «Scrivo ovunque, in treno, in casa, in vacanza, in mezzo alla gente. Quando scrivo ho sempre carta e penna, per annotare le idee, poi il computer mi dà l'ordine che io non ho. Rileggo tanto, tantissimo. Solo per l'ultima fase della stesura, quella più intima, ho bisogno di stare due o tre settimane totalmente solo, in un posto che sento mio. Questa volta è stato in Sardegna, in camper». Per la prima volta, racconta, con *Una vita nuova* ha cominciato un romanzo senza sapere dove lo avrebbe portato: «Quando parto ho sempre un'idea in testa, so che cosa voglio raccontare. Stavolta mi sono basato più su un sentire che su un ragionamento, procedevo nella nebbia. Mi spingeva a scrivere la voglia di leggerezza, di raccontare una storia di amicizia, divertimento, umanità e tenerezza, come un bel sabato sera tra amici». Il risultato è un libro diverso dagli altri suoi dieci, più intimo, forse per i risvolti autobiografici, che affronta terreni meno battuti dalla sua narrativa. L'amicizia maschile, per esempio: «Forse rispecchia la fase che vivo: sono partito dalla provincia per inseguire i

miei sogni e ora ci torno, e ritrovo gli amici di sempre, quelli che ti conoscono nel profondo, il collante di tante esperienze».

Poi c'è la coppia (qui in crisi), tema portante di tante storie di Volo ma, più ancora, qui si sentono i genitori. E il rapporto che hanno con i figli. Se sono tristi, si legge nel libro, neanche i figli saranno felici: «Volevo raccontare una fase della vita in cui il protagonista vuole imparare a godersi la vita, essere più leggero, smettere di essere ossessionato da cosa è giusto o non giusto fare. Per farlo, io personalmente ho dovuto fare i conti con il rapporto con mio padre, un uomo complesso, mai entusiasta, triste, per certi versi». Il padre di Fabio, si legge in tutte le sue biografie, aveva una panetteria e per un po' hanno lavorato insieme prima che il figlio tentasse la strada dello spettacolo: «Era un mondo che lui e mia madre non conoscevano. Quando poi sono diventato famoso non hanno mai voluto farne parte; sono rimasti gli stessi di sempre con me ed è stata la mia fortuna, mi hanno tenuto coi piedi per terra».

E Fabio Volo padre, com'è? «Con i miei figli penso che la cosa più importante sia mostrare loro che sono davvero felice, insegnargli la gioia di stare al mondo, e in questo più che quello che dici conta quello che senti, l'esempio vivo che dai». E per i suoi figli di 8 e 6 anni, racconta, se da poco ha ricomprato una Fiat 500 uguale a quella che aveva da neopatentato: «Mi piace portarli in giro, o a scuola in auto quando piove: è una macchina che mette allegria, così diversa da quelle che conoscono loro. E poi c'è l'effetto nostalgia, mi ricordo quando ci andavo in giro con gli amici: ci stavamo anche in quattro, in cinque, non so come». Ancora un'auto, ancora un padre.

«Doveva essere il soggetto per un film, poi la storia è diventata libro. Ma mentre ci lavoravo me la vedevo succedere davanti. Forse rispecchia **la fase che attraverso**: sono partito dalla provincia per inseguire i miei sogni e ora ci ritrovo gli amici di sempre, quelli che ti conoscono nel profondo, il collante di tante esperienze»



FABIO VOLO
Una vita nuova
MONDADORI

Pagine 204, € 19
 In libreria dal 2 novembre

Data: 31.10.2021 Pag.: 2,20,21
Size: 1615 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



L'autore

Scrittore, attore, sceneggiatore, conduttore radiofonico e televisivo, doppiatore, Fabio Volo (Fabio Bonetti all'anagrafe) è nato a Calcinate, Bergamo, nel 1972, ma è cresciuto a

Brescia. Dopo gli esordi nella panetteria paterna, ha scelto la strada dello spettacolo come cantante e conduttore nelle radio. Poi sono arrivati anche la tv e il cinema (l'esordio sul grande schermo è nel 2002 in

Casomai di Alessandro D'Alatri). Come scrittore debutta vent'anni fa, nel 2001, con *Esco a fare due passi*. Seguono: *È una vita che ti aspetto* (2003), *Un posto nel mondo* (2006), *Il giorno*

in più (2007), *Il tempo che vorrei* (2009), *Le prime luci del mattino* (2011), *La strada verso casa* (2013), *È tutta vita* (2015), *A cosa servono i desideri* (2016, taccuino con citazioni e domande), *Quando tutto inizia* (2017) e

Una gran voglia di vivere (2019), editi da Mondadori. I suoi libri, finora, hanno venduto in totale 8 milioni di copie tra carta e ebook

Servizio fotografico di **Claudio Sforza**. L'immagine con la Cinquecento è tratta dal profilo Instagram di **Fabio Volo**



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 31.10.2021 Pag.: 2,20,21
Size: 1615 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 07.11.2021 Pag.: 48
Size: 522 cm2 AVE: € 3132.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



IL LIBRO Esce per **Mondadori** l'undicesimo romanzo dello scrittore e attore bresciano

Con «Una vita nuova» Fabio Volo in viaggio nell'Italia che si rialza

Due amici, una Fiat 850, un'avventura on the road che sa di rinascita
Martedì la presentazione con l'autore nell'Auditorium «Santa Giulia»

Stefano Malosso

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● «Sulle strade al mattino il troppo traffico mi sfianca / mi innervosiscono i semafori e gli stop / e la sera ritorno con malesseri speciali / non servono tranquillanti o terapie / ci vuole un'altra vita». Così cantava nel 1983 Franco Battiato, irrompendo nell'ebbrezza Eighties per af-

fermare una frattura nell'identità di una generazione che iniziava a chiedersi il senso del proprio cammino e rivendicava la propria felicità.

Lungo quel cammino - un viaggio in senso figurativo e in senso interiore - si proietta «Una vita nuova» (Mondadori), undicesimo romanzo di **Fabio Volo** che, a 20 an-

ni esatti dal folgorante esordio di «Esco a fare due passi», torna nelle librerie con un on the road ricco di domande, imprevisti e inaspettate scoperte; romanzo che sarà il tema dell'incontro di martedì all'auditorium Santa Giulia alle 20.30, organizzato da Sottovuoto in collaborazione con Latteria Molloy,

Comune di Brescia e Fondazione Brescia Musei (i posti sono esauriti).

Un ritorno a casa per l'autore e attore bresciano, che da giovedì tornerà anche al cinema con «Per tutta la vita» di Paolo Costella, interprete accanto ad Ambra Angiolini nella commedia che vede intrecciate le vicende di quat-

Data: 07.11.2021 Pag.: 48
Size: 522 cm2 AVE: € 3132.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



tro coppie alle prese con l'imminente giorno del matrimonio. Sul grande schermo e sulla pagina scritta, Volo continua la sua personale riflessione, tra bilancio esistenziale e gli usuali sguardi ironici, sull'amore, gli amici, il lavoro, la famiglia e quella ricerca di sé che negli anni ha assunto il ruolo di forza motrice della sua carriera.

Così, nel suo nuovo romanzo, a prendere vita è il racconto di due amici sulla soglia dei quarant'anni che a bordo di una vecchia Fiat 850 spi-

der attraversano l'Italia; Andrea è in attesa del verdetto da cui dipende la sua relazione sentimentale, mentre Paolo sta vivendo una crisi profonda, che sta travolgendo i suoi affetti e la sua stessa identità. Entrambi, forse, sono alla ricerca di una leggerezza che riaffiora lungo i chilometri macinati nella musica da cantare, il vento che scompiglia i capelli, il bisogno di raccontarsi.

Il viaggio che dalla Puglia li porterà a Milano assume la forma di una lunga confessio-

ne, tra sogni infranti e promesse sospese, mentre i problemi che sembravano insormontabili vengono lentamente sbriciolati da una risata. Sullo sfondo la figura di un padre quasi impredicabile, un gigante buono dallo sguardo triste, un padre che «era le cose che non diceva». È su questi fili che la finzione narrativa sembra abbracciare l'esperienza autobiografica dell'autore: «L'automobile è una due posti rossa con una capote nera di tela. Mio

padre l'aveva comprata prima di conoscere mia madre e l'aveva tenuta per anni». Il viaggio diventerà un nastro che si riavvolge, dunque, uno specchio per guardarsi dentro dopo i difficili mesi pandemici. «In questi due anni ho avuto voglia di vita vera, è stato anche un periodo che ci ha costretto a rivalutare le nostre vite. Oggi sento voglia di leggerezza, di vita, di amici. Voglia di dedicarmi a ciò che amo».



Fabio Volo martedì sarà a Brescia per presentare il suo ultimo romanzo, «Una vita nuova»: l'incontro all'Auditorium Santa Giulia

Data: 07.11.2021 Pag.: 48
Size: 522 cm2 AVE: € 3132.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



«Una vita nuova» è l'undicesimo romanzo dello scrittore bresciano

Data: 14.11.2021 Pag.: 20
Size: 121 cm2 AVE: € 10769.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



Il nuovo Volo è planato sulla vetta

di **Matteo Sacchi**

Plana in vetta alla classifica, spinto dagli zeffiri improvvisi delle vendite, **Fabio Volo**. *Una nuova vita* (Mondadori) non sarà *La vita nuova* di Dante: ma convince ben 16mila e centottantotto lettori. Del resto Volo segue come un falco l'evoluzione anagrafica dei suoi lettori, fornendo ai medesimi dei "testi specchio" deformanti quel giusto per vedersi un po' più magri e più figli di quel che si è. E anche in questo caso i due quarantenni un po' in crisi ma sempre "giovani dentro" che viaggiano per la penisola su una Fiat 850 spider ottengono perfettamente l'effetto desiderato.

Tanto da sorpassare con sprint da vera macchina sportiva le pentole e i fornelli di Benedetta Rossi. La food blogger, ma ormai la definizione è riduttiva, cuoce a fuoco vivace sopra le 10mila e settecento copie con il suo *La nostra cucina. Fatto in casa da Benedetta. Ricette e storie* (Mondadori Electa, Ediz. illustrata). Vedremo se nelle prossime settimane sarà capace di mette-

re in tegame anche Volo. Al momento si accontenta di arrostitire il *Maialino di Natale* (Salani) di J.K. Rowling. La creatrice del manichetto più famoso del mondo deve, al momento, accontentarsi del terzo posto con 9mila e centodieci copie. Però la corsa del *Maialino* è appena all'inizio perché è ovvio che il traguardo sia sotto l'albero, anzi sotto la gonnella della Befana dove si chiude il periodo dei regali ai più piccoli. Quindi per i bilanci in questo caso tocca attendere.

Intanto bisogna rilevare che lo stregheco Paolo Cognetti sta accumulando copie a valanga con il suo *La felicità del lupo* (Einaudi) che si inerpica al quarto posto con settemila e cinquecentoventitré copie. In questo caso a funzionare sono le montagne, più il quarantenne in cerca della solitudine, più la ventisettenne in cerca di se stessa e di un quarantenne, più il lupo che più che altro cerca di far titolo. Chissà se alla fine in questa lotta di quarantenni in cerca di vette della classifica il lupo acchiapperà Volo.